

LA PAGINA DELLA POESIA

IL TUO CUORE È UNA GRANCASSA

"UNA VORAGINE DI LUCE CHE BATTE E RISUONA"

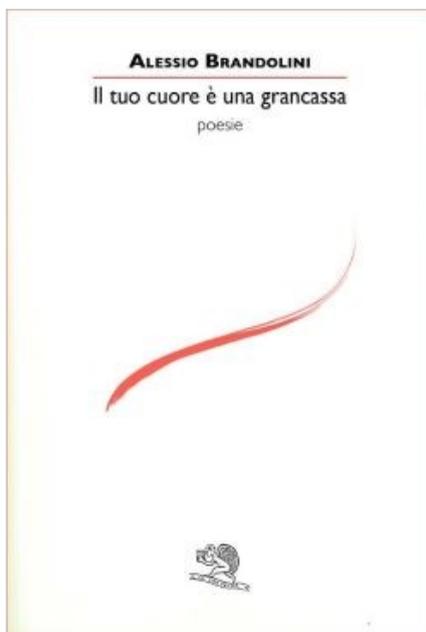
di SILVIA COMOGLIO

“ Il silenzio deborda e l’orologio scandisce il tempo al contrario, raschia le parole che frullano in testa ma occorre ben altro per restare mentalmente stabili. Il gelo del mattino è ruvido, profuma di fragole, uva, albicocche. Troppo tardi per credere a un miracolo?”.

Il silenzio. E il tempo al contrario. E poi il gelo che profuma di fragole. E sullo sfondo quel miracolo in forma di domanda. La domanda su cui tutto poggia, la domanda che vivifica, che proietta e ci proietta nello stupore/ speranza di una nuova dimensione. Una dimensione in cui memoria (quel tempo al contrario) e cuore si riposizionano. E la memoria si fa percezione del sé (“il frastuono dei ricordi: perché/ buttarsi alle spalle se poi si/ muore?”) e il cuore, invece, si fa grancassa e “risuona in alto fra le nuvole come una cannonata, e ami ancor di più chi ti sta accanto”.

Memoria e cuore. Lì, nel miracolo in forma di domanda, la memoria si fa coscienza del sé e il cuore la linfa che scuote. Ed è alla loro possibile sincronia che Alessio Brandolini, poeta e fondatore della casa editrice Fili d’Aquilone, guarda nel suo *Il tuo cuore è una grancassa* edito da La Vita Felice.

POSSIBILE sincronia, si è detto. Tendere, quindi, alla sovrapposizione, alla sintesi di memoria e cuore, e tendervi con la consapevolezza che, per tentare di salvarci, memoria e cuore devono occupare sempre tutto il tempo della nostra esistenza, farsi spina dorsale del nostro stare nel mondo. Ma non basta. Perché se è vero che la condizione per la salvezza passa attraverso memoria e cuore è anche vero che, per mostrarne anche solo un dettaglio, la salvezza deve essere detta. Ed è questo che fa Alessio Brandolini, e lo fa stabilendo una condizione di totale empatia tra sé e la realtà percepita. Un’empatia che consente di superare l’inevitabile frontiera che viene a determinarsi tra sé/parola/oggetto. Da qui ne consegue che il linguaggio che viene a delinearsi ha in sé come un moto perpetuo, un moto che attraversa cose e tempi ininterrottamente. Un moto che ha la solidità degli oggetti che



Alessio Brandolini, *Il tuo cuore è una grancassa*, Milano, La Vita Felice, 2022, pp. 104, euro 13,00

attraversa e la fluidità delle percezioni dell’anima. Un moto in cui si sedimentano - eccoli che tornano - memoria e cuore.

“Ti parlo soffiando sul fuoco che assedia/ il passato, non ho altri punti di appoggio./ - Dove sei stato tutto questo tempo?/ - Nel sole che scende a picco sul mare.” “Ti parlo soffiando sul fuoco che assedia/ il passato, non ho altri punti di appoggio./ - Dove sei stato tutto questo tempo?/ - Nel sole che scende a picco sul mare”.

PARLARE, mettersi in relazione con l’altro. Essere due. Perché parlare non è solo una questione di lingua e di suoni. Parlare ricrea il nostro mondo interiore e ricrea mondi che solo nella condivisione possono vivere in pienezza. A cosa servirebbe starsene nel sole che scende a picco sul mare se questo sole, che è passato e memoria, non potesse essere condiviso,

percepito dall’altro? Perché il passato, la memoria, per essere e rimanere tale, deve oltrepassare l’io, agire fuori dall’io, farsi punto d’appoggio anche per l’altro. E così è per il cuore. Anche il cuore deve oltrepassare l’io. Liberarsi dall’io. E guardarsi nell’altro, anche nel rovescio dell’altro. “Diciamo come stanno davvero le cose:/ l’amore ogni tanto necessita di una spinta./ Capisco dal disagio, dal tuo sguardo velato/ che dovremmo essere più felici, per questo/ fuggiamo in mongolfiera e adesso, sospesi/ tra le nubi, torniamo a baciarci. Sotto di noi/ lo strapiombo, davanti l’oscillante orizzonte”.

LA PAROLA che vigila, che entra nella realtà delle cose, e del cuore. Il cuore che è grancassa sempre. Una grancassa che si dilata, che diventa corpo di luce. Una voragine di luce. Una luce che batte e risuona. E in questo battere e risuonare si fa richiamo. La grancassa, del resto, è dove tutto l’universo si concentra per poi erompere/irrompere, e lasciarci come sospesi in quell’universo/ suono che nasce come vertiginoso strapiombo e poi procede guardando l’orizzonte che oscilla in quella sua linea ebbra di tempo e parola, del tempo e della parola già stati e di quelli di cui siamo in attesa.

Non è dunque troppo tardi per credere ad un miracolo se impariamo/ sappiamo abitare la memoria e il cuore nei termini di cui ci parla Alessio Brandolini. E anche, parimenti, non è troppo tardi se impariamo/ sappiamo abitare parola e poesia, come ci esorta a fare Alessio Brandolini: “la poesia è qui, devi essere/ fedele alle oscure e improvvisate/ aperture, alla sua gioia che somiglia/ a quella delle nubi quando si diradano/ per fare spazio allo splendore delle stelle”. ■